



Delegazione di Ferrara

Progetto per un lavoro da realizzare con le Scuole
della Provincia di Ferrara dedicato ai
i LUOGHI DELL'ANIMA

L'idea e l'iniziativa

La Delegazione FAI di Ferrara propone alle Scuole Secondarie di I° grado della Provincia (alcune delle quali hanno lavorato per il concorso nazionale FAI “*Un sentiero per il bello*”) di collaborare a un progetto sostenuto dal Gruppo HERA, società che gestisce l'energia in Emilia Romagna, di un libro da dedicare sostanzialmente al concetto di “*bello*”.

Il bello ha molteplici espressioni. Se lo pensiamo ancorato al nostro territorio immaginiamo il bello dei nostri paesaggi, il bello delle nostre architetture, il bello che traspare dai grandi Maestri della pittura e più in generale dai protagonisti della storia dell'arte, ecc.

Approfondendo possiamo pensare al bello della nostra cultura, delle nostre tradizioni del nostro ... poter pensare a tutto questo.

Di qui nasce l'idea del progetto in collaborazione col GRUPPO HERA.

Il FAI indica nella dizione “*I luoghi dell'Anima*” la sintesi di quel concetto di bello a cui abbiamo appena accennato. Quindi “*luoghi dell'anima*” per la bellezza certamente, ma anche per la storia, per le tradizioni, per il fascino sentimentale: in una parola per “l'aura” che è propria di essi e che ce li fa amare anche per la loro “unicità” non solo perché è patrimonio di tutti ma perché tocca il cuore di tutti.

Cerchiamo il bello tutto nostro che sta e partecipa del nostro cuore.

Qual è il nostro intendimento

Si vorrebbe arrivare ad avere in ogni Comune della Provincia di Ferrara (26) l'individuazione di due o tre di questi “*luoghi*” in modo da mettere insieme (è l'idea di massima) circa 50 “*luoghi*” per comporre un volume di circa 300 pagine 24x17 che dovrebbe pubblicare il GRUPPO HERA assegnando ad ogni “*luogo*” circa sei pagine.

Se le scuole che parteciperanno non saranno tutte le Medie della Provincia (ma sarebbe veramente un peccato!) si potranno assegnare più pagine ai vari “*luoghi*” fino ad un massimo di 8/10 ciascuno.

Come individuare i “*luoghi dell'anima*”

Alleghiamo sotto “A” una prima idea dedicata ai 26 Comuni della Provincia: Dai titoli che compaiono in questo elenco si intuisce quale sia il bello al quale facciamo riferimento anche se i “*luoghi*” qui segnalati sono semplici indicazioni, semplici esemplificazioni.

Tutto ciò può (o deve) essere cambiato usando una attenzione più mirata e con maggiore conoscenza dei luoghi e delle cose: in particolare per le sollecitazioni che devono venire dai ragazzi.

Come deve essere strutturato ogni contributo

- Una fotografia o una immagine particolare attinente al *luogo* prescelto aprirà ogni contributo.
- L'insegnante chiarirà in breve come si è arrivati ad individuare quel luogo e quali siano state le motivazioni che hanno orientato la scelta.
- Una breve storia del luogo
- Il testo principale che sarà firmato dalla classe perché sarà perché dovrà essere una sintesi delle discussioni e del pensiero di tutti, il quale sarà orientato da questa domanda che sarà il "leitmotiv" di ogni intervento e che sarà anche il titolo del libro: "*COSA PENSIAMO E COSA VEDIAMO SE SIAMO QUI?*", dove i verbi "pensare" e "vedere" hanno le molte valenze dei discorsi fatti sopra.
- Sarà possibile in via eccezionale con riferimento al "*luogo*" scelto e alle sue proprie particolarità fare uso sistematico della fotografia in situazione del testo che sarà contenuto in lunghe didascalie per ciascuna immagine.

Per pura esemplificazione, senza nessun vincolo, per indicare un modo di "pensare" e di "vedere", alleghiamo sotto "B" un breve testo che uno scrittore famoso, Giorgio Manganelli ha dedicato ad un particolare di un monumento di Firenze. Cosa ci indica questo testo? Ci racconta le sensazioni, le emozioni, i ragionamenti, i pensieri, ecc. ecc. che la facciata di Santa Maria Novella a Firenze ha suscitato nell'autore. Come si vede, tutto al di là di ogni tentativo di "racconto storico". E' questo ciò che vogliamo ...

Il titolo del libro (provvisorio, eventualmente da discutere: solo eventualmente!)

Lo abbiamo già ricordato: "*COSA PENSIAMO E COSA VEDIAMO SE SIAMO QUI ?*" con il sottotitolo: i "*luoghi dell'anima*" del nostro territorio raccontati da ragazzi.

Questo titolo si rifà a quello famoso di un libro di B. Chatwin "*Che ci faccio qui?*", libro di viaggio alla scoperta di se stesso, libro di culto di una generazione arrivato ormai alla 13° edizione.

Anche i nostri ragazzi nella scelta guidata dall'insegnante, ma che deve emergere da una discussione su quello che insieme si dovrà raccontare, devono in un certo senso cominciare a cercare se stessi.

E' questo alla fine l'obiettivo del nostro lavoro.

Carlo Bassi
Delegazione FAI di Ferrara

Allegato “A”

ARGENTA

- Il monumento a Don Minzioni
- La pieve di San Giorgio del VI secolo

BERRA

- L'immagine della Madonna della Galvana e le rotte disastrose del Po

BONDENO

- La rocca possente di Stellata
- Po e Panaro insieme

CENTO

- Casa Pannini e l'edilizia medioevale di Pieve di Cento
- Il Ghetto

CODIGORO

- Pomposa
- Il grande stabilimento idrovoro e la pittura metafisica

COMACCHIO

- I trepponti
- Il portico che conduce alla chiesa di S. Maria in Aula Regia

COPPARO

- La chiesa romanica di San Venanzio
- La cappella nella villa di Savonuzzo

FORMIGNANA

- La conca di Valpagliaro
- Il viale dei tigli

GORO

- Ricordando la consuetudine delle lamentazioni funebri nel cimitero sotto l'argine del Po

JOLANDA DI SAVOIA

- Perché questo nome ?

LAGOSANTO

- La zona archeologica di Tombe e della Cella di Sant'Appiano

MASI TORELLO

- Il nome deriva da “manzo”, misura agricola ferrarese. Considerare la quantità e le dimensioni dei fondi agricoli numerosi e fiorenti nel 1300-1400

MASSA FISCAGLIA

- Il Santuario della Corba

MESOLA

- Il castello e “La città di Alcina”

MIGLIARINO

- Le sei ville: Forti, Campanati, Canella, Bottoni, Fiori, Vincenti

MIGLIARO

- Casa Novelli

MIRABELLO

- Le famiglie Prosperi e Aldovrandi protagoniste della storia del paese

OSTELLATO

- Il campanile, oggi isolato, dell’antica pieve
- La pieve romanica di San Vito

POGGIO RENATICO

- Le torri: dell’Ortolano (o Fornasini), dell’Uccellino, del Cocendo

PORTOMAGGIORE

- La chiesa della Beata Vergine dell’Olmo
- La chiesa di Gambulaga

RO FERRARESE

- La storia dei mulini del Po (Baccelli)

SANT’AGOSTINO

- La villa quattro torri
- Il bosco della Panfilia

TRESIGALLO

- Una delle “città nuove” del Novecento (o del Fascismo)

VIGARANO MAINARDA

- La grande tenuta della Diamantina
- La bonifica del Polesine di Canaglia

VOGHIERA

- Voghenza e Belriguardo, grande delizia estense

E, per finire (o per cominciare)

FERRARA

- Le mura
- Il quadrivio dei Diamanti
- I portici di fianco al Duomo
- Sant’Andrea (miserrime rovine!)

N.B. I luoghi di questo primo elenco sono circa quaranta (a seconda di come si contano).

E' importante collegarli alle scuole: si è fatto solo in modo che ciascun comune della Provincia (26) comparisse nell'elenco dei "*Luoghi dell'Anima*".

E' una prima traccia, l'importante è cominciare. Si ripete che questo elenco va messo a fuoco con le scuole del territorio.

Allegato “B”

Da: “LA FAVOLA PITAGORICA” di Giorgio Manganelli
Adelphi – Milano 2005

“ A Firenze tutti quelli che ho chiamato <luoghi> - e possono essere edifici, parti di edifici, statue, dipinti, strade, giardini – hanno un’anomala densità mitologica, sono fantasia, significato, indizio, allusione, disvelamento, enigma; sono, soprattutto, potenza. Vorrei ora parlare, per quel che mi è possibile, di taluni di questi luoghi, che ho avvertito come specialmente densi, insieme gravi e fatti di puro disegno. Parlerò – renderò testimonianza – in primo luogo per Santa Maria Novella; non tutta la chiesa, fitto repertorio di “luoghi”, ma la sola facciata, per la quale provo una devozione, come luogo discontinuo e stranamente lieto della propria delicata solitudine.

La facciata di Santa Maria Novella mi affascina non per la grazia, la sottigliezza, l’estro delle sue decorazioni; ma piuttosto per il fatto che la grazia è troppo affollata, la sottigliezza smentita dal palese piacere, il voluttuoso godere del movimento delle linee, e l’estro insidiato da una innocente prudenza. La facciata di Santa Maria Novella, non affascina perché in qualche modo perfetta, ma perché palesemente, squisitamente sbagliata, si consente un eccesso che a Firenze è del tutto assente, eccetto in qualche “luogo” barocco, dove opera una rottura decisamente colta. Ma questa facciata non è colta; è furba. Guardate quale ilare irrequietezza comunicano quelle volte in basso, interrotte dal subito moto verticale delle due porte, e dal grande frastuono del portone centrale; e non è possibile non godere, da complici, di quella ulteriore alleanza di rettangoli e semiarchi, della ordinata e burlesca fila di quadrati sopra la prima trabeazione, e delle grandi e fittamente lavorate volute che si arricciolano al di sopra, puntando verso un timpano vagamente prelatizio.

Su questa facciata deliziosamente eccessiva, affollata come la saletta buona di una casa benestante e felicemente plebea, vennero eseguiti ulteriori giochi; giacché puro gioco fu l’aggiunta nella parte inferiore di due cinquecenteschi strumenti astronomici, una sfera armillare – indicava plasticamente i moti dei pianeti – e uno gnomone – l’asta che manovra l’ombra sulla meridiana; un gioco saputo, che sembra indicare la parentela cosmica di questa casuale delizia, questo disegno squisito e apparentemente distratto. Ma certo la suprema astuzia, il grande gioco di questa facciata lo si deve all’intervento di Leon Battista Alberti, che riuscì ad inserire la sua magra ma docile matematica nel contesto di questo stupefacente gioco, in una superficie in cui non c’è spazio che non si muova e danzi. Due semicolonne, due pilastri, un arco, una lunetta; nei quattro capitelli tutta la pazienza e la dottrina di una citazione fatta per pura grazia, nulla di intimidatorio; ma quel luogo nel luogo, il portale dell’Alberti, è la suprema rivelazione che tutto ciò che leggiamo come gioco e sovrabbondanza di letizia immaginale, è la rapida e leggera sapienza, l’insondabile saggezza felice dell’angelico popolo dell’aria, e dei loro complici terrestri – giacché ciò che ancora si chiama “arte” è anche complicità. Se giustapponete l’immagine di questa facciata alla facciata di San Miniato al Monte – la chiesa fuggita oltre la periferia di Firenze per sottrarsi alle sevizie del Battistero – saprete subito dove di collochi, nella grande “rissa geometrica” di Firenze, la facciata felice di Santa Maria Novella

SUGGERIMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO

Introduzione

Il lavoro andrà prodotto su supporto cartaceo e informatico (floppy, cd-rom, ecc.). Gli elaborati dovranno pervenire entro il 30 aprile 2006 presso la sede della delegazione FAI, Palazzo Sinz – in Via Armari 18 – Tel. 0532-247924 – 44100 Ferrara.

Segreteria: Viale XXV Aprile 30 – tel. 0532-206480 – 44100 Ferrara.

E' possibile contattare direttamente la delegata FAI Scuola Ferrara al numero 339-20 44 891.

Il lavoro può scaturire dalla cooperazione di una o più classi con numero illimitato di docenti.

Di seguito indichiamo come procedere praticamente:

1 – leggete attentamente le pagine che seguono; vi troverete la guida passo passo per svolgere il vostro lavoro.

2 – sviluppate il vostro progetto seguendo le istruzioni del manuale.

3 – Per la stesura del contributo rispettate le seguenti indicazioni: la dimensione del carattere di stampa di massima è 12, l'interlinea 1,5, il numero di righe 27 ed il numero di battute per riga 60, il carattere di riferimento "Times New Roman". Si precisa comunque, che la veste grafica è a totale discrezione dell'Ufficio Stampa del Gruppo Hera.

PAGINA 1

La prima pagina fungerà da frontespizio e conterrà:

- intestazione della scuola con l'indicazione dei docenti della classe e dell'anno scolastico in corso, una fotografia del luogo prescelto corredata da didascalia.

FAC SIMILE

Nome della scuola _____
Classe _____
Anno scolastico _____
Nome del docente _____

NOME DEL LUOGO

Fotografia (non digitale) e didascalia che illustra l'immagine



PAGINA 2

La seconda pagina conterrà la descrizione oggettiva del luogo (da parte della classe) con eventuale fotografia e le motivazioni che hanno indotto a quella scelta (da parte dell'insegnante).

Descrizione

- Bene naturalistico
 - 1) Che cosa è ?
 - 2) Dove si trova ?
 - 3) Quali sono le sue caratteristiche ?
 - 4) Quali evoluzioni ha subito nel corso del tempo e quali utilizzi ?
 - 5) Come si inserisce nell'ambiente ?

- Bene storico – culturale – artistico – architettonico
 - 1) Che cosa è ?
 - 2) Quando fu costruito e da chi ?
 - 3) Per quale uso ?
 - 4) Dove si trova ?
 - 5) Quali sono i suoi elementi costruttivi ?
 - 6) A quale stile può essere ricondotto ?
 - 7) In quale stato di conservazione si trova ?

In allegato è inserita una scheda didattica sulla descrizione.

Motivazione

Le motivazioni possono nascere da : curiosità, ricordo, fascino, interessi culturali, condivisione con il sentire dei ragazzi, possibilità di approfondimento tramite documentazione.

PAGINA 3

COME SI ARRIVA SUL LUOGO

Come si arriva sul luogo ?

Quali sono le strade per raggiungere il luogo: con quali mezzi ?

Quali punti di riferimento s'incontrano ?

(spazio di una riga)

Relazione dei giovani osservatori.

In questa parte della pagina gli alunni racconteranno la loro escursione in loco attraverso la descrizione soggettiva (vedi scheda didattica allegata).

Guardatevi attorno, annusate, ascoltate, prendete nota di tutte le cose belle e interessanti che notate: il profumo di un albero fiorito o di una pasticceria vicina, il fruscio degli alberi, i passi delle perso, il suono di una campana, un punto panoramico, le decorazioni di un edificio, il gioco di luci ed ombre.

PAGINA 4

CHE COSA PENSIAMO E COSA VEDIAMO SE SIAMO QUI.

Suggerimento di scrittura collettiva

Dopo lo studio del luogo prescelto con quali nuovi occhi gli alunni lo guarderanno ?

Quali consapevolezze avranno acquisito ?

Quali suggestioni, quali misteri si saranno disgelati ai loro occhi ?

Sono riusciti a percepire il trascorrere del tempo relativo a quel luogo ?

Rendete nostro il vostro luogo dell'anima.

PAGINA 5

Ogni alunno esprime brevemente il suo pensiero sull'esperienza vissuta, apponendo in calce il suo nome.

PAGINA 6

DESCRIZIONE DELLE FASI DEL LAVORO.

- 1) Come avete lavorato ?
- 2) Come vi siete documentati ?
- 3) Vi siete organizzati in gruppi ?
- 4) Quali insegnanti vi hanno aiutato ?
- 5) Avete coinvolto anche i genitori o gli abitanti ?
- 6) Quali sono state le fasi del vostro lavoro ?
- 7) Quanto tempo vi avete dedicato ?
- 8) Avete effettuato delle uscite ?
- 9)

PAGINA 7 E 8

Tale spazio è dedicato agli insegnanti che possono, a loro discrezione, utilizzarlo tutto o in parte.

LINEE GUIDA DEL TUTTO INDICATIVE

- Come ha reagito la classe ?
- Quali ostacoli si sono incontrati ?
- Quali le collaborazioni esterne ?
- Come ha vissuto l'esperienza l'insegnante stesso ?
- Quali dubbi prima e durante il lavoro ?
- Come sono stati superati ?
- Quali soddisfazioni hanno compensato l'impegno ?
- L'insegnante ed il luogo: quali emozioni ?

SCHEMA DIDATTICA

DESCRIZIONE OGGETTIVA E SOGGETTIVA

La descrizione soggettiva si ha quando colui che scrive, pur rispettando la precisione e l'esattezza della descrizione, rappresenta solo alcuni particolari che lo hanno interessato e introduce nel testo considerazioni personali, impressioni, emozioni. Tale descrizione, tipica dei testi letterari, ha *scopo espressivo*.

La descrizione oggettiva o tecnica, si ha quando colui che scrive vuole rappresentare la realtà nel modo più obiettivo ed esatto possibile, evitando interpretazioni personali. Tale descrizione, tipica dei testi scientifici e divulgativi, ha scopo informativo.

Per descrivere un oggetto in modo efficace occorre:

- **Osservarlo** con attenzione
- **Individuare i particolari** più significativi

Esempio di scaletta per descrivere un oggetto:

- definizione dell'oggetto
- posizione rispetto all'osservatore
- collocazione nello spazio
- qualità fisiche (colore, odore, sapore ...)
- materiale di cui è costituito
- sensazioni che si provano alla vista, al tatto ...
- uso che se ne fa
- altre informazioni (provenienza, evoluzione ...)

Esempio di scaletta per descrivere un ambiente (luogo):

- presentazione del luogo (di quale si tratta, dove si trova, com'è nell'insieme ...)
- elementi dominanti
- elementi particolari
- caratteristiche (forme, colori, dimensioni, suoni, rumori, presenze umane ...)
- funzionalità ed utilità.

Se la descrizione è soggettiva, deve essere arricchita di considerazioni personali, che possono essere conclusive o parte integrante dei vari aspetti trattati.

CHE COSA E' IL FAI

Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, è una fondazione senza scopo di lucro che nasce nel 1975 per tutelare e salvaguardare il patrimonio artistico e naturalistico del nostro Paese.

Dopo aver ricevuto per donazione, eredità o comodato beni di valore storico, artistico e paesaggistico, il FAI li restaura, li apre al pubblico e consente a tutti di goderne.

Oggi l'operato del FAI assume un'importanza ancora maggiore di fronte ai pericoli cui sono sottoposti l'arte, la natura, l'uomo. Evitare la perdita di un monumento o di un'area naturale vuol dire infatti impedire la cancellazione della nostra memoria.

A trent'anni dalla sua nascita, il FAI possiede, tutela e gestisce decine di Beni in tutta Italia, numerosi dei quali aperti al pubblico e si augura che questo numero cresca sempre di più nel corso degli anni, grazie anche al vostro aiuto.